

La rabbia degli studenti: sfilano in 200mila

Settanta cortei. Binari occupati a Torino, rotte le vetrine di una banca a Milano

CORRADO ZUNINO

ROMA — In duecentomila si sono presi settanta tra città e paesi, perché la protesta degli studenti è già trascinata in provincia. «Riprendiamoci il futuro», era per tutti il coro-manifesto. Solo a Roma tre cortei separati poi confluiti in piazza Venezia. Almeno ventimila ragazzi a Torino, dove in serata una folla ha occupato la facoltà di matematica dell'università, il luogo dove nacque il '68 cittadino. Undici sfilate di protesta in Puglia, tre lungo le strade di Gravina, Altamura, Monopoli, agglomerati di Bari. Dieci cortei in Sicilia, anche a Patti e Vittoria. Manifestazioni a Oristano e Sini-scola in Sardegna, a Imperia, Udine e Cesena, ad Asti, Biella, Verbania. A Palermo gli «studenti indisponibili» ispirandosi alla Pantera dei tardi Ottanta hanno formato un coordinamento «senza bandiere di partito». A Bari hanno distribuito banconote con la faccia del ministro Gelmini (gli otto miliardi di tagli in tre anni) e recitato poesie: «Conoscenza contro la violenza». Per esserci, ad Ancona, cinque studenti di Urbino sono partiti cinque giorni prima: cento chilometri a piedi. Allo storico VII Circolo Montessori di Roma i docenti hanno realizzato un asino alto quattro metri riciclando 4.000 bottiglie di plastica: «A forza di tagli trasformeremo i no-

La Gelmini: "Ho ascoltato vecchi slogan di chi non accetta il cambiamento"

stri bambini in somari». E a L'Aquila in mille sono arrivati sotto le finestre della Regione dopo aver attraversato — era la prima volta — le strade più importanti della città ferita: «Eppur ci siamo», diceva lo striscione.

Duecentomila studenti italiani in piazza nella giornata mondiale del diritto allo studio. Hanno tentato di ricollegarsi alle proteste parigine e londinesi, addirittura al dibattito delle associazioni africane e latino-americane. Alle nostre latitudini — e l'Italia da due anni è il centro

mondiale della protesta scolastica — tra i settanta cortei (quaranta al Sud) ci sono stati momenti di tensione: ad Ancona e Pisa, a Torino dove hanno occupato i binari della stazione di Porta Nuova, a Palermo con un lancio di uova su un'agenzia del Banco di Sicilia e soprattutto a Milano, dove un gruppo di incappucciati ha sfondato la vetrina di una banca. «Danni per 150mila euro», ha denunciato il vicesindaco Riccardo De Corato mettendo nel conto saracinesche imbrattate e straordinari del reparto celere. Molte aree sono rimaste a disposizione il pomeriggio: piazza Navona a Roma per la Cgil. Diversi i concerti — Roma, Napoli, Salerno, Caserta, Ragusa — i reading letterari, le lezioni all'aperto dei «prof» solidali.

Le manifestazioni anti-Gelmini degli ultimi tre mesi si stanno trasformando in una nuova ondata di occupazioni: ieri è toccato a due facoltà di Catania, Lettere e Lingue, quindi Pisa, un paio di licei romani, Palazzo Campana a Torino e la Statale di Milano. Genova, Trieste e tutta la Toscana hanno decine di istituti in assemblea permanente. Gli studenti medi e universitari, dopo gli incontri con la Fiom e i comitati per l'acqua pubblica, ieri hanno accettato di farsi affiancare da Amnesty international, Legambiente, dai comitati precari. Sono convinti di portare la loro ribel-

lione nella società e, contemporaneamente, chiedono trasporti accessibili: un biglietto unico da 18 euro in tutta la Campania per i fuori sede delle università.

«Ho ascoltato vecchi slogan di chi non accetta il cambiamento», ha liquidato il tutto Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione che dalla prossima settimana dovrà affrontare lo scivoloso decreto di riforma universitaria. Oggi si torna alla commissione Bilancio della Camera: Tremonti ha promesso un miliardo (per ricercatori e borse di studio), ma per ora la copertura non c'è. La prossima settimana riparte la discussione:

l'Udc potrebbe votare con Pdl e Lega, i finiani restano all'opposizione. «Governo precario, generazione precaria: vediamo chi cassa», dice l'ultimo striscione.

MILANO

Quindicimila studenti per le vie del centro. Occupata l'università Statale. Oggi mobilitazioni in sei scuole. A sinistra, il corteo di Roma

TORINO

Gli studenti hanno occupato i binari della stazione di Porta Nuova. Al corteo stimati in ventimila. Occupata la Facoltà di matematica

8 miliardi

IN TRE ANNI

La riforma Gelmini prevede un taglio al bilancio dell'Istruzione di 8 miliardi di euro in tre anni

1,4 miliardi

L'UNIVERSITÀ

In attesa della riforma il ministro Tremonti ha tolto agli atenei 1,4 miliardi. Un miliardo potrebbe rientrare



Gianvito Masi, barese, premiato da Napolitano come miglior allievo italiano

Il ragazzo con la media del 10 “Io, superbravo nonostante i tagli”

ROMA—Nelsalone dei Corazzieri sfilano medie scolastiche da test Mensa: Silvio Ravaioli da Ravenna: 9,66. Pietro De Lellis da Caserta: 9,79. Martina Dei Cas, Trento: 9,80. Fino a quando la voce annuncia, e porta davanti al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'alfiere del lavoro più promettente d'Italia, lo studente liceale perfetto, una media scolastica del “dieci”. È Gianvito Masi, 19 anni, cinque trascorsi al liceo Maiorana di Putignano in provincia di Bari. Nei secondi quadrimestri il ragazzo ha sempre preso “10”, in tutte le prove orali, in tutte le prove scritte. Iperdotato, ipertenace. Ora, con l'alloggio pagato dalla Federazione dei cavalieri del lavoro, porterà le sue attitudini all'università privata del Sacro cuore di Roma. Medicina e chirurgia. «Vorrei impegnarmi nella ricerca sulle neuroscienze, diventare un grande oncologo».

Quanto studiava al liceo, giovane Masi?

«Quattro ore al giorno. Il segreto è stare attenti in classe».

Ce l'ha una materia preferita? E una odiata?

«Nessuna, è stato difficile scegliere l'università. Amo la lingua inglese e Londra, quando ci vado entro in un universo parallelo. E ho letto tutto Calvino. Mi spiacerà, per l'impegno all'ateneo, lasciare a casa qualche romanzo. Già ho smesso di danzare, la mia grande gioia».

Famiglia di studiosi?

«No. Papà impiegato privato, mamma casalinga. Ho due fratelli allo stesso liceo, buoni voti anche per loro».

Fuori dal Quirinale la protesta studentesca sta infiammando l'Italia.

«Senza le proteste la scuola sarebbe solo dei professori. Le contestazioni sono necessarie e portano un vento di novità. Non ho partecipato attivamente, ma i tagli li ho vissuti anch'io: da noi i prof pagavano la carta igienica».

Su ventisei geni premiati, tutti avete scelto un'università italiana. Eppure siamo fuori dalle migliori classifiche mondiali.

«Ho pensato a New York, ma in America farò solo la specializzazione. Certo, se in Italia non aumenteranno gli stipendi ai ricercatori anch'io diventerò un cervello in fuga».

Che cosa le ha detto Berlusconi quando l'ha fermata?

«Mi ha chiesto come si fa ad avere la media del dieci. Gli ho risposto: bisogna essere curiosi».

(c.z.)

“

Anche nel mio liceo di Putignano tanti problemi: erano i professori a comprare la carta igienica

”